



Malfatti: «La cattura di Maduro non è improvvisata. Occhio a Cuba, Colombia e Guyana».

Descrizione

(Adnkronos) «Il blitz con cui gli Stati Uniti hanno portato il presidente venezuelano Nicolas Maduro a New York per processarlo per narco-terrorismo apre una nuova nei rapporti tra Washington e l'America Latina. Un'operazione che solleva interrogativi giuridici, ma soprattutto politici e strategici: dalla legittimità dell'uso extraterritoriale della giustizia Usa fino al messaggio lanciato agli altri governi della regione.

L'Adnkronos ha contattato Giorgio Malfatti di Monte Tretto, ex ambasciatore d'Italia a Cuba e in Uruguay, docente all'Università Link di Economia e politica delle reti criminali e autore del libro «America Latina: Democrazia, populismo e criminalità» (Eurilink).

Ambasciatore, che tipo di operazione è stata la cattura di Maduro?

«È stata senza dubbio un'azione spettacolare. Ma non improvvisata. Un'operazione del genere presuppone una lunga preparazione e, soprattutto, delle complicità interne. Maduro non dormiva più a Miraflores, ma in una struttura militare. Se è stato prelevato lì, è difficile pensare che una parte dell'apparato bolivariano non abbia collaborato o quantomeno chiuso un occhio».

Quindi lei esclude che si sia trattato di un blitz interamente esterno?

«Francamente sì. Se l'operazione è avvenuta come raccontano gli americani, con l'ingresso nella stanza da letto e l'estrazione in elicottero, significa che qualcosa nell'apparato militare e di intelligence venezuelano non ha funzionato, o ha funzionato in modo poco ortodosso. È un segnale importante sulla tenuta del regime».

Questo sequestro richiama precedenti storici?

â??Ricorda il caso di Manuel Noriega a Panama. Anche allora gli Stati Uniti agirono fuori dai propri confini, giustificando lâ??operazione con un processo penale e ragioni di sicurezza nazionale. Sono operazioni che rientrano in una tradizione ben precisa della politica estera americana nella regione. Bisogna tornare alla dottrina Monroe, che dallâ??Ottocento sancisce la supremazia degli Stati Uniti nel continente americano, escludendo lâ??ingerenza delle potenze europee. Con il corollario Roosevelt del 1904, Washington si attribuÃ¬ esplicitamente il ruolo di â??poliziotto interamericanoâ??, riservandosi il diritto di intervenire negli affari interni degli Stati latinoamericani ogni volta che fossero in gioco stabilitÃ e interessi strategiciâ?•.

Le accuse americane parlano del â??cartel de los Solesâ??. Lei conosce bene i sistemi criminali dellâ??America Latina, di che tipo di organizzazione si tratta?

â??Non Ã¨ un cartello nel senso classico, come quelli messicani o colombiani. Non controlla la produzione di droga. Ã¨ piuttosto una rete di collusione e protezione, che facilita il passaggio della droga e garantisce coperture politiche e militari. Esisteva decenni fa, poi Ã¨ stato riesumato nei Duemila. Pensare a Maduro come a un nuovo Escobar Ã¨ francamente poco credibileâ?•.

Questo rende le accuse piÃ¹ deboli dal punto di vista giudiziario?

â??Le rende sicuramente piÃ¹ difficili da provare. Il Venezuela Ã¨ sempre stato un vaso di Pandora dal punto di vista della criminalitÃ organizzata. Riciclaggio e corruzione lasciano pochissime tracce. Ã¨ un terreno in cui le accuse sono spesso plausibili, ma il riscontro giudiziario Ã¨ complessoâ?•.

Che messaggio manda questa operazione agli altri Paesi dellâ??America Latina?

â??Ã¨ un messaggio fortissimo. In particolare alla Colombia di Petro, che potrebbe diventare un prossimo obiettivo politico, anche se per lui le accuse sono meno pesanti, e poi Petro Ã¨ stato eletto legittimamente, dunque la dottrina Rubio sulla cattura non reggerebbe. Ma il Paese che rischia di piÃ¹ Ã¨ Cuba: senza il petrolio venezuelano, lâ??isola non puÃ² neanche accendere le lampadine. Un eventuale regime change a Caracas avrebbe effetti devastanti per Lâ??Avanaâ?•.

E Russia e Cina? Quanto perdono da un cambio di scenario in Venezuela?

â??Molto meno. La Russia non compra petrolio venezuelano, lo usa soprattutto come punto logistico e simbolico. La Cina puÃ² diversificare. Cuba no. Per questo il Venezuela Ã¨ vitale soprattutto per il regime cubanoâ?•.

Dietro lâ??operazione contro Maduro c'Ã¨ soprattutto una questione energetica?

â??Come ci disse lâ??ambasciatore del Brasile durante lâ??incontro al Circolo degli Esteri organizzato dalla Sioi, Trump Ã¨ interessato prima di tutto al petrolio. Il Venezuela ha enormi riserve di greggio pesante, fondamentali per le raffinerie del Texas. Controllare quel petrolio sarebbe un colpo strategico enormeâ?•.

In un mondo che sembrava avviato verso la decarbonizzazione, il petrolio Ã¨ tornato centrale?

â??Esattamente. Cinque anni fa il petrolio sembrava una risorsa del Novecento. Oggi non Ã¨ piÃ¹ cosÃ¬. La domanda energetica resta altissima e il controllo delle fonti Ã¨ tornato un tema geopolitico centraleâ?•.

Nel suo libro si parla della Guyana, ex colonia britannica che confina con il Venezuela e viene perlopiÃ¹ ignorata da noi europei. Eppure cresce a ritmi vertiginosi.

â??Un paese che Ã¨ stato crocevia di criminali internazionali e che di colpo Ã¨ diventato uno dei nuovi epicentri energetici del continente, grazie alle enormi scoperte offshore degli ultimi anni. Questo ha cambiato gli equilibri regionali e ha riacceso anche il contenzioso storico sullâ??Essequibo, unâ??area ricchissima di risorse che il Venezuela rivendica da decenni. Considerando che la Exxon Ã¨ la societÃ che al momento estrae il petrolio della Guyana, che si prevede nel 2028 superare la produzione del Venezuela stesso, credo che le mire di Caracas sullâ??Essequibo saranno in seria difficoltÃ dopo lâ??operazione trumpianaâ?|

Cosa puÃ² succedere ora sul piano politico interno in Venezuela?

â??Formalmente il potere Ã¨ passato alla vicepresidente Delcy RodrÃ­guez, che conobbi quando era ministro degli Esteri e non Ã¨ una figura estremista, ma il vero nodo Ã¨ capire se e come si andrÃ a elezioni. La costituzione chavista prevede regole abbastanza chiare sul ritorno alle urne, ma chi potrÃ candidarsi? Chi rappresenterÃ davvero lâ??opposizione? Con quali garanzie? La premio Nobel per la pace Corina Machado Ã¨ stata scaricata da Trump, il teorico vincitore delle elezioni Edmundo GonzÃlez Urrutia non Ã¨ stato menzionato nella conferenza di Mar-a-Lago. Oltre agli interessi strategici degli Usa, non si Ã¨ parlato molto di processi democraticiâ?•. (di Giorgio Rutelli)

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 4, 2026

Autore

redazione